

La Feralpisalò torna al comando, ma... mai dire B

Il presidente Pasini ritrova il sorriso grazie ai giovani e guarda al futuro con grande ottimismo e ambizione dopo tre vittorie conquistate nelle prime 4 partite

Sergio Zanca

Con tre vittorie in quattro gare la Feralpisalò è balzata al comando della classifica, appaiando il Modena. Sono trascorsi quattro anni esatti da quando i gardesani avevano gustato la soddisfazione di andare in testa al girone. Nel posticipo dell'ottava giornata, lunedì 10 ottobre 2016, la squadra di Antonino Asta era riuscita a espugnare il Tardini di Parma (2-1), con reti di Gerardi e Gambaretti, intervallate dal temporaneo pareggio di Scavone. Quella sera i verdeblù raggiunsero Pordenone e Gubbio a quota 16, diventando regina, seppure provvisoria.

IL LIMPIDO successo ottenuto a Cesena (4-2) ha riportato la Feralpisalò in mezzo alle stelle. D'accordo, si sono disputati appena quattro incontri, il cammino è ancora lunghissimo e in casa verdeblù nessuno vuole sentir parlare di Serie B subito. Ma la prestazione offerta in Romagna ha riscaldato i cuori, poiché frutto d'una manovra lineare e incisiva, d'una pressione costante, di numerose brillanti ripartenze. La formazione di Massimo Pavanel non è mai stata in soggezione. Ha lottato dal primo all'ultimo istan-



Giuseppe Pasini osserva soddisfatto la sua Feralpisalò al comando

te, in maniera gagliarda. La grossa differenza, rispetto a quattro anni fa, sta nel fatto che buona parte dei componenti della rosa ora sono ragazzi, i così detti millenials, nati nel 2000 o 2001. E in campo, ogni volta, ne entra-

no almeno 4, per poter raggiungere i minuti (almeno 271) necessari a ottenere i contributi della Federazione. In tempi non sospetti il presidente Giuseppe Pasini si è sbilanciato, indicando l'obiettivo da raggiungere: «Entra-

re nelle prime 5, ringiovanendo l'età media». E, in occasione del Trofeo dell'acciaio, disputato al Turin con Cremonese ed Entella. «Chissà che fra un anno non arriviamo anche noi tra i cadetti!».

Sulla scelta del nuovo allenatore: «Il curriculum di Pavanel è di tutto rispetto. Parlano per lui i 5 anni nel settore giovanile del Verona e le successive esperienze di C ad Arezzo e con la Triestina. Fin dal nostro primo incontro ho capito che voleva rilanciarsi, e ritrovare lo spirito combattivo. Noi vogliamo gente che abbia fame, e sia intenzionata a fare bene. Speriamo che il campo ci dia ragione».

Dopo la disavventura che gli è capitata (il pacco bomba ricevuto in azienda), e l'obbligo di avere una scorta, Pasini ha ritrovato il sorriso attraverso i giovani. Il caso di rammentare un titolo di Elsa Morante: «Il mondo salva dai ragazzini».

IL PRESIDENTE guarda al presente («intendiamo aiutare a recuperare fiducia, lasciandoci alle spalle le negatività di un periodo durissimo») e al futuro. «Questa - ha affermato - poteva essere l'occasione per effettuare dei cambiamenti, ad esempio nel format dei campionati. Ho l'impressione che il calcio abbia poco coraggio. Giorgio Squinzi mi diceva: noi ogni giorno abbiamo l'angoscia della crescita, del creare nuove strategie. Ma non tutti la pensano allo stesso modo». ●

Il direttore sportivo

Magoni sprona la squadra «Nuovo percorso avviato Ora andiamo avanti così»



Il direttore sportivo Oscar Magoni: per lui due espulsioni stagionali

Mentre la squadra vola sempre più in alto, il direttore sportivo Oscar Magoni cade in basso. In due trasferte (a Macerata contro il Matelica e domenica) è stato espulso due volte. In Romagna, allo stadio «Manuzzi», l'arbitro lo ha sorpreso a protestare, nonostante avesse cercato di mimetizzarsi, tenendo in mano un ombrello bianconero, dai colori del Cesena. E gli ha mostrato il cartellino rosso, senza pietà.

«Ho subito più provvedimenti prima da allenatore e poi da direttore sportivo che da

calciatore - confessa Magoni -. Ma io sono concentrato sulla Feralpisalò, e chiedo che sia tutelata. Abbiamo impostato la rosa su molti giovani e su elementi esperti, che conoscono la categoria, iniziando un percorso serio. Ogni gara ce la giochiamo a viso aperto. Le vittorie danno autostima, coscienza dei propri mezzi e forza. Ma siamo soltanto alla quarta giornata, e davanti abbiamo ancora un'infinità di scontri. Come voler guardare, per un ciclista, al traguardo di Sanremo quando è appena partito da Milano».

«Abbiamo detto che il nostro

obiettivo è di concludere tra le prime sei, e lo confermiamo - prosegue l'uomo mercato della società gardesana -. Il fatto di essere al comando della classifica assieme al Modena non significa assolutamente nulla. Adesso ci attendono tre partite nell'arco di una sola settimana».

SABATO al «Turina» arriverà il Südtirol, staccato dai verdeblù di una sola lunghezza, mercoledì con il Modena e domenica in casa sarà sfida al Ravenna. «Se non facciamo punti, scivoliamo indietro. Il presidente Pasini e la società sono ambiziosi, ma la parola serie B non è mai stata pronunciata. I risultati iniziali fanno intravedere una buonissima squadra, dotata di ottimi valori. Il gruppo è molto forte, formato da uno staff di professionisti, partendo dal magazzino, passando dai sanitari e fisioterapisti, e arrivare a calciatori e staff tecnico».

«Siamo consapevoli dei nostri mezzi, e intendiamo proseguire così. Ma la differenza tra la vittoria e la sconfitta spesso si basa su piccoli episodi. Col Matelica abbiamo perso nonostante il vantaggio iniziale. Il 2-1 con il molesse è giunto dopo che De Lucia aveva parato un rigore sullo 0-0. E in Romagna il Cesena ci ha rimontato due volte. Basta poco per orientare l'ago della bilancia da una parte piuttosto che dall'altra». Il livello del girone è molto elevato. «Basta guardare il 5-1 rifilato dal Mantova al Perugia o il 3-0 del Legnano alla Triestina. Bisogna sempre stare sul pezzo» conclude Magoni. **SEZA.**